

PREMESSA

Credo di potere vantare il privilegio unico e irripetibile di essermi laureato con Norberto Bobbio e specializzato con Giovanni Sartori. Lo faccio con grande soddisfazione e gratitudine. A entrambi, molti anni dopo quei fatti, ho chiesto l'autorizzazione a definirmi pubblicamente loro allievo. Da entrambi l'ho ottenuta: «naturalmente, sì», accompagnata da un sorriso quasi di compiacimento. Con entrambi il mio rapporto intellettuale e personale è durato molto a lungo nel tempo. Nei saggi qui raccolti si troveranno riferimenti più precisi. Con Bobbio feci due esami, Filosofia del Diritto e Scienza Politica nella Facoltà di Scienze Politiche di Torino nel 1962 e 1963 e mi laureai il 10 marzo 1965. Con Sartori ho seguito a Firenze il seminario di specializzazione del Centro Studi di Politica Comparata nel 1968 e nella prima parte del 1969. Con Bobbio a partire dal 1969 ho lavorato come redattore capo della prima edizione del *Dizionario di Politica* (UTET, 1976). Poi, venni da lui stesso promosso a condirettore per la seconda edizione (UTET 1983). Con Sartori, quando lanciammo la *Rivista Italiana di Scienza Politica*, ne fui il redattore capo dall'aprile 1971 all'agosto 1977. Poi, fui cooptato da lui come condirettore nel 2001. Dall'ottobre 1970 all'ottobre 1975, fui professore incaricato di Storia e Istituzioni dell'America latina e di Teoria e politica dello sviluppo all'Università di Firenze.

Questo arido e incompleto elenco di date e di compiti svolti ha il solo scopo di sottolineare che, grazie a Bobbio e a Sartori, ho avuto

molte opportunità di crescita culturale e, sia chiaro, anche di carriera accademica. La mia non cancellabile gratitudine discende, naturalmente, soprattutto da quello che ho variamente imparato, in tempi e in modi diversi, da entrambi: uno stile di studio e di apprendimento che – mi è fin troppo facile dirlo e sottolinearlo – non avrei trovato con nessun altro professore in nessun altro luogo. Molta fortuna, ma anche un po' di virtù.

I saggi qui sistemati raccontano una parte della storia della scienza politica in Italia e, senza esagerare, della cultura politica. Costituiscono, al tempo stesso, una riflessione su quanto ho imparato dagli scritti di Bobbio e di Sartori, visibilmente, molto, e il mio omaggio al loro pensiero che continua ad accompagnarmi quando leggo e quando scrivo, quando rifletto su argomenti accademici e quando analizzo gli avvenimenti politici. Ne sento il debito e ne apprezzo l'influenza. Qui, ovviamente, non si trova una ricognizione definitiva di quanto di importante, che è moltissimo, sia Bobbio sia Sartori hanno contribuito all'analisi della politica. Ho tentato di evidenziare gli apporti più originali offrendo la mia personale prospettiva di lettura. Il mio obiettivo di fondo sarà raggiunto se chi legge i capitoli che seguono giungerà alla conclusione che, seppure in modi diversi, Bobbio e Sartori occupano un posto di enorme importanza nella cultura politica, non solo italiana, del XX secolo, e che i loro scritti contengono insegnamenti di metodo e di sostanza tuttora indispensabili per comprendere il mondo della politica, per orientarvisi, per cercare di cambiarlo.

Bologna, agosto 2018